

Tre scarcerazioni

Soltanto tre, dei dodici fermi esaminati nella giornata di ieri dal giudice delle indagini preliminari Carmelo Cucurullo nell'ambito dell'operazione "Omero", non sono stati convalidati. Per il primo, quello riguardante Alberto Noschese, è stata la stessa Direzione distrettuale antimafia (le indagini sono dirette dal sostituto della Dda Carmelo Petralia e dal pm Pietro Mondaini) a non richiedere la conferma in quanto è risultato che Noschese non è in alcun modo coinvolto nella presunta guerra di malavita tra le famiglie Vadalà Campolo e De Luca: era stato infatti fermato perché nella sua casa venne trovata una pistola calibro 38 appartenente, però, al figlio Rocco. La Dda, accogliendo l'istanza dell'avvocato Francesco Tracò, ha disposto l'immediata scarcerazione.

Non è stato invece convalidato dal gip Cucurullo il fermo di Domenico Di Blasi, indagato di associazione mafiosa. A suo carico, per mancanza di indizi, non è stato emesso il provvedimento e pertanto ha potuto fare ritorno a casa. Analoga decisione è stata adottata per Paolo Freni.

Scarcerata, ma in virtù della concessione della detenzione domiciliare essendo madre di due bambini in tenera età, Salvatrice Fondarò, indicata come la "donna contesa" che avrebbe contribuito a scatenare la guerra tra i due gruppi malavitosi. Il fermo, con l'accusa di associazione mafiosa a suo carico, è stato confermato.

Convalide anche per Domenico Trentini, Giovanni Lo Duca, Francesco De Luca, Fabio Tortorella, Maurizio Imperiale (indagato per la detenzione di una pistola calibro 38), Rocco Noschese, Antonino Pagliaro e Ferdinando Vadalà Campolo al quale sono stati nuovamente concessi i domiciliari per motivi di salute.

Per quanto riguarda queste ultime persone è necessario chiarire che il provvedimento del gip Cucurullo è "parziale" per Domenico Trentini in quanto la convalida riguarda soltanto la partecipazione ad una associazione mafiosa mentre non sono stati ritenuti sufficienti gli indizi per il concorso nel ferimento di Massimo Russo e nell'omicidio di Domenico Randazzo; analoga motivazione per Antonino Pagliaro e Rocco Noschese per i quali è stato escluso il coinvolgimento nel delitto Randazzo. Al carcere di Gazzi erano presenti gli avvocati Giuseppe Carrabba, Francesco Tracò, Vincenzo Grosso, Carlo e Tommaso Autru Ryolo, Rosario Scarfò.

Il gip concluderà oggi la serie degli interrogatori a Gazzi con Antonino Zante e Ben Salah Moktar.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS